

ALI

un percorso.. uno dei tanti. per poter intuire un meccanismo di protezione fortissimo che si innesca nell'uomo. la paura genera meccanismi di fuga che a volte hanno l'esatto effetto contrario. la totale chiusura.

le ali partono dalla prima pulsione che dovremmo avere senza chiusure, restrizioni o interpretazioni.

la natura

dalla quale ci siamo separati dimenticando di appartenervi. istinti. l'assenza delle regole imposte dalla societa' e utilizzo dei sensi. la natura, la nostra madre reale, che ignoriamo per poi pagare sempre le conseguenze che spesso sono pesanti. la nostra casa ancora prima delle case. un tutto di cui siamo non solo un granello in un deserto. ma il granello più propenso a generare un cancro. il granello più ingrato e pericoloso che da solo distrugge la vita di tanti granelli e... potrebbe distruggere la vita della madre stessa. è sconcertante pensare che lo farebbe senza neanche rendersi conto che lui sarebbe il primo a subire questa catastrofe...

la natura ci aveva già dato tutto. e noi ci imponiamo di dimenticarlo. Conflitto.

il conflitto genera un'idea che genera un effetto crisalide

crisalide

Un'idea. che parte dal centro. il centro che è casa ma non solo. che è sicurezza ma non solo. vuole essere il conforto della sicurezza ma questa sicurezza diventa un limite. limite invalicabile nella mente. la mente passa il limite al corpo. e la casa diventa limite e il limite diventa un posto che sarà inevitabilmente stretto. La crisalide che protegge, quindi, ma ristagna. Può essere anche una piccola sicurezza mentale per coprire un problema, un'idea, un prodotto. ma rimane un'idea e un prodotto non competitivo perché non sul mercato, non discutibile. Un artista che rimane per una vita a produrre nella sua cantina e potrebbe aver creato una meraviglia. meraviglia che protegge, cura e alimenta. indiscutibile perché non si può discutere. irraggiungibile perché non disponibile. uno stadio di non sviluppo che garantisce la sopravvivenza perché immune da attacchi ma anche protetta da un velo non permeabile dove non passa neanche l'aria. e in questo stato ci si può passare una vita. si vive la crisalide anche in modo passivo. non deciso da noi stessi. un bimbo iper protetto dal mondo, dalle idee, dalla natura selvaggia che lo circonda. sopravvivenza garantita ma...solo all'interno della crisalide. e se nel corso dello sviluppo non si sono formati gli anticorpi le ali non saranno ben formate, il volo praticamente impossibile e la caduta...inevitabile.

la paura quindi tesse il bozzolo, lo cura e lo alimenta. la paura lo tiene lontano dai pericoli. piccoli e grandi. la paura e l'insicurezza alimentano lo stadio di sonno vigile della crisalide protetta e inattaccabile. la paura gestisce la sua non vita.

si trovano crisalidi con diversi costumi. religione, morale e

educazione sono gli strumenti più efficaci perché...strumenti. il

controllo è la massima espressione di insicurezza dell'uomo che tende non a formare individui ma crisalidi. piccoli mondi facilmente gestibili con un televisore, un quotidiano e una messa. piccoli mondi collegati ad un grande sistema e coccolati con piccole cure e grandi paure. la mamma osserva le sue creature sapendo in ogni istante dove sono, cosa fanno e come pensano. non ci sono collegamenti tra crisalidi se non quelli permessi. la famiglia, le istituzioni e il divino sono concessioni dove le strutture sono immutabili e incontestabili. non è concesso avere idee alternative perché fuori dal controllo e fuori dalla struttura quindi non gestibili.

il reato è semplicemente avere un'idea diversa e le crisalidi sono indottrinate a criticare chi anche se per poco mette un'ala fuori, chi anche se per poco formula un'idea di volo. chi anche se per poco inizia un volo fuori da questo guscio protettivo e stagnante. le crisalidi quindi criticano e demonizzano il volo di un individuo che da solo costruisce un'idea diversa, un concetto nuovo e ribelle. uscire dalla protezione. le crisalidi agiscono con sicurezza allo scopo di fermare quel volo. Pronte a tarpare le ali di chi osa... perché...sarebbe un messaggio troppo forte per tutta la struttura di cui fanno parte. "si puo' volare!" crollerebbe la protezione, il controllo, la sicurezza e la pace.

chi rompe il guscio della crisalide deve rompere il guscio di un sistema, di un controllo affinato attraverso i secoli, di uno stato di quiete gestita, uguale come concetto, al coma farmacologico...non si può soffrire quindi si dorme. chi si affaccia alla vita deve poter avere la forza di distruggere tutto questo e non sempre è possibile...solo la forza e l'alto stato di percezione del volo possono essere un alleato. solo la forza e una volontà di rottura con tutte quelle regole di controllo. solo la forza di non vedere tutto come un attacco ma semplicemente come una conseguenza di quello che è l'istinto più forte dell'uomo: la paura.

la crisalide è un tentativo di fuga. fallibile... fallito...

l'assenza

è il punto zero dei nostri presunti sogni... i nostri schemi crollano inevitabilmente davanti a qualcosa (una comoda

convizione o un'idea o la rappresentazione di essa) che... "ora non c'è più".

l'assenza è il faccia a faccia con la propria anima e questa volta non le si può mentire. si vede la fine delle cose e la fine di ciò che ci eravamo convinti di essere... la distruzione di un mondo concepito nella fantasia come qualcosa che non sarebbe mai finito... ma nel momento in cui l'assenza si manifesta finisce. e finisce il nostro mondo. finisce il nostro sogno e la nostra protezione. siamo vulnerabili... lo siamo sempre stati ma nella nostra crisalide abbiamo sognato di non esserlo. e ora lo sappiamo.

ed è buio... è smontare un sistema che non si percepiva neanche. ora non solo si beffa di noi ma dobbiamo smontarlo e alla svelta

*ora che chiudere gli occhi non serve più a non vedere,
le forbici della mia testa hanno tagliato le bende.*

ora che i miei sogni hanno smesso di lavorare e mi hanno lasciato qui per terra nudo senza neanche un lenzuolo

ho bisogno di trovare le finestre di questa stanza a costo di doverle disegnare, a costo di dover grattare i muri con le mani.

ora che il mio senno ha capito che non ci sono più perché e mi ha lasciato senza salvagente in

*questo oceano chiamato vita, la stessa che mi ha masticato e sputato ma mai digerito
al limite smarrito e mai accompagnato in nessuna direzione.
ora che conosco il dolore e mi ci immergo come in una vasca
di acido e brucia piano la mia pelle senza mai avere fine continuo a cercare di dipingere le finestre
e non riesco a trovare i colori adatti, non riesco più ad uscire
so che nonostante tutto tu mi ascolti e sai che sono
non sappiamo cosa, ma sai che sono e sei accanto al mio vuoto fatto di parole. la tua stanza ora è
la più stretta e non hai più nessun colore. le finestre sono un ricordo e le pareti si fanno più vicine.
una cosa vorrei fare è starti solo vicino...*

*la libertà arriva solo dopo queste fasi. e si può costruire solo su un terreno raso al suolo. senza
inganni verso noi stessi. senza mezze misure. la libertà è la misura della nostra anima e solo
arrivandoci vuoti e pienamente consapevoli che siamo natura, che eravamo dentro una crisalide e
che siamo di passaggio.. solo così possiamo iniziare a gustare il suo sapore. che non ha un gusto.
ha tutti i gusti.*

*e ricomponiamo i tasselli della natura, di tutto quello che siamo... di quello che saremo e che non
saremo più. tutto e tutti solo di passaggio, mai nulla di definitivo se non un continuo passaparola
che come un vecchio telefono... non si sente bene. non arriva a volte la parola giusta.*

con la libertà abbiamo conquistato le ali

solo dopo che abbiamo ridotto tutto il nostro essere a piccoli

pezzettini. il nostro mondo. la nostra crisalide. e ci troviamo di colpo senza ostacoli.

*ali è potersi muovere in ogni direzione e riuscire finalmente a perdersi. a non capire più il senso...
la ragione che spesso non ha ragione...senza una bussola o salvagente*

essere al centro e non sentire la gravità.

ali è finalmente sentire e non ascoltare.

rischiare e non finire tutto per proteggersi.

cadere e tornare a volare.

ali è poter morire.. per tornare a vivere

la vita

quella vera

con le nostre ali

ali.

Max Santiglia